

Contratto: riflessioni di fine anno

a cura del Forum ProfessioneInsegnante

Un recente studio di Bankitalia ha evidenziato che il 10% delle famiglie italiane detiene circa il 50% delle ricchezze del paese, mentre un 50% abbondante di famiglie si spartisce appena il 10% della ricchezza totale. Uno studio OCSE ha confermato che il gap tra le fasce di reddito basse ed elevate, ha raggiunto in Italia livelli che non si riscontrano in nessun altro paese industrializzato.

Gli studi di OCSE e di Bankitalia non fanno altro che confermare quella che è ormai un'opinione condivisa: negli ultimi 20 anni c'è stato uno poderoso trasferimento di reddito e di ricchezza, dal lavoro dipendente agli altri settori della società.

Per capire le ragioni di questa redistribuzione all'incontrario, che rappresenta la causa principale del declino economico del paese, dobbiamo risalire alla metà degli anni '80. Anni di inflazione galoppante, alla quale si pensò di porre rimedio prima, attraverso lo strumento del referendum abrogativo, con l'abolizione della "scala mobile" (1985), poi, constatata l'inefficacia del provvedimento, con l'Accordo sulla politica dei redditi del luglio '93.

Quell'accordo tra le parti sociali tuttora valido, nelle intenzioni doveva porre un freno alla rincorsa impazzita tra salari e prezzi, ma siccome di buone intenzioni sono lastricate le vie dell'inferno, il freno ha funzionato molto bene solo per le retribuzioni, mentre i prezzi e le tariffe hanno subito un incremento continuo e non sempre giustificato, favorendo il trasferimento di ricchezza dal lavoro dipendente a quello autonomo, all'impresa, alle professioni, alle banche, alle assicurazioni e ai fornitori di servizi. Se da una parte nulla si è fatto per moderare l'ingordigia di questi soggetti economici, dall'altra i salari sono stati frenati anche per responsabilità del sindacato, che spesso, sia nel settore pubblico che in quello privato, ha firmato contratti di lavoro al ribasso, che in alcuni casi non hanno nemmeno rispettato i minimi sanciti dall'accordo del luglio '93.

Ad esempio, in questi gironi è stata sottoscritta la preintesa per il rinnovo del contratto economico biennale del comparto scuola e non è difficile dimostrare che al personale della scuola non viene nemmeno riconosciuto l'adeguamento minimo previsto in termini di recupero della perdita di potere d'acquisto.

L'accordo del '93 prevede che all'inizio di ogni biennio contrattuale, venga riconosciuto un adeguamento retributivo minimo pari al tasso di inflazione programmata fissato dal Documento di programmazione economica e finanziaria per il biennio e il recupero del differenziale tra inflazione reale e programmata del biennio precedente. Il DPEF 2008-2011 varato da questo governo, prevede un tasso di inflazione programmata pari all'1,7% per il 2008 e dell'1,5% per il 2009.

A parte la risibilità di questi tassi, che sono poco più della metà di quelli ISTAT e meno di un terzo di quelli reali, buon senso avrebbero voluto che in fase di emanazione dell'Atto di indirizzo, il Governo ne avesse tenuto almeno conto. Ma questo, almeno per il 2008, non è successo e i sindacati "concertativi", facendo finta di nulla e con le giustificazioni più inverosimili, hanno comunque sottoscritto la preintesa.

Ma quanto è stato sottratto ai lavoratori della scuola in questa tornata contrattuale? Nelle seguenti tabelle sono riportati gli incrementi dovuti applicando alle retribuzioni iniziali dei docenti il tasso d'inflazione programmata per il 2008 (1,7%) in base all'accordo del luglio '93, quanto è stato effettivamente corrisposto e la differenza negativa tra i due importi.

Retribuzione annua lorda comprensiva di IIS e RPD al 31.12.07				
Posizione stipendiale	Docente infanzia e primaria	Docente diplomato sec. II grado	Docente scuola media	Docente diplomato sec. II grado
da 0 a 2	22.128,09	22.128,09	23.848,28	23.848,28
da 3 a 8	22.672,69	22.672,69	24.452,33	25.087,84
da 9 a 14	24.349,95	24.349,95	26.426,71	27.071,25
da 15 a 20	26.765,18	26.765,18	29.155,56	29.973,87
da 21 a 27	28.666,60	29.600,27	31.362,55	33.090,34
da 28 a 34	31.208,66	32.126,61	34.193,46	35.798,03
da 35 a	32.605,67	33.539,91	35.798,03	37.425,61

Adeguamento retributivo spettante per il 2008 (+1,7%) in base all'accordo del luglio '93				
Posizione stipendiale	Docente infanzia e primaria	Docente diplomato sec. II grado	Docente scuola media	Docente diplomato sec. II grado
da 0 a 2	376,18	376,18	405,42	405,42
da 3 a 8	385,44	385,44	415,69	426,49
da 9 a 14	413,95	413,95	449,25	460,21
da 15 a 20	455,01	455,01	495,64	509,56
da 21 a 27	487,33	503,20	533,16	562,54
da 28 a 34	530,55	546,15	581,29	608,57
da 35 a	554,30	570,18	608,57	636,24

Adeguamento retributivo effettivamente corrisposto in base alla preintesa del dicembre 2008				
Posizione stipendiale	Docente infanzia e primaria	Docente diplomato sec. II grado	Docente scuola media	Docente diplomato sec. II grado
da 0 a 2	102,81	102,81	111,6	111,6
da 3 a 8	102,81	102,81	111,6	111,6
da 9 a 14	102,81	102,81	111,6	111,6
da 15 a 20	102,81	102,81	111,6	111,6
da 21 a 27	102,81	102,81	111,6	111,6
da 28 a 34	102,81	102,81	111,6	111,6
da 35 a	102,81	102,81	111,6	111,6

Differenza tra adeguamento retributivo corrisposto e adeguamento spettante per il 2008				
Posizione stipendiale	Docente infanzia e primaria	Docente diplomato sec. II grado	Docente scuola media	Docente diplomato sec. II grado
da 0 a 2	-273,37	-273,37	-293,82	-293,82
da 3 a 8	-282,63	-282,63	-304,09	-314,89
da 9 a 14	-311,14	-311,14	-337,65	-348,61
da 15 a 20	-352,20	-352,20	-384,04	-397,96
da 21 a 27	-384,52	-400,39	-421,56	-450,94
da 28 a 34	-427,74	-443,34	-469,69	-496,97
da 35 a	-451,49	-467,37	-496,97	-524,64

Come si può constatare, dalle tasche dei docenti vengono sottratti importi compresi tra i 273 euro (insegnante prima fascia di scuola dell'infanzia e primaria) e i 524 euro (insegnante di ultima fascia di scuola secondaria di II grado), solo per il mancato rispetto dell'accordo del luglio '93. Si aggiunga che sul poco che è stato riconosciuto in termini di adeguamento retributivo, pesano anche gli effetti negativi del "fiscal drag".

La stima risulta ancor più impietosa, se si tiene conto del rapporto IRES-CGIL di questi giorni, che rileva retribuzioni praticamente ferme nel 2008, ma non per i docenti, per i quali si avrà una diminuzione della retribuzione reale del 3% circa, differenza tra il tasso di inflazione stimato del 3,4% e lo 0,4% di adeguamento retributivo riconosciuto.

In pratica, nel 2008, i docenti hanno guadagnato il 3% in meno rispetto all'anno precedente, con una perdita compresa tra 663 e i 1.122 euro.

Pur non trattandosi in entrambi i casi di grossi importi, risulta evidente che contribuiscono, insieme alle innumerevoli decurtazioni operate nelle precedenti tornate (ad esempio con l'ultimo contratto o con la rimodulazione degli scatti di anzianità della metà degli anni '90), a quello spostamento di ricchezza dal lavoro dipendente ad altri settori della società, che oggi lamentano tutti.

Se è non condivisibile ma comprensibile la posizione della parte datoriale, che cerca di ridurre al minimo il costo del lavoro massimizzando gli utili, un po' meno chiara risulta la strategia dei sindacati "concertativi", che continuano a firmare contratti di lavoro al ribasso, ricavandone non si capisce bene quale contropartita per i lavoratori.

Naturalmente nessuno ha in mente di delegittimare i sindacati, ai quali dobbiamo riconoscere il merito fondamentale di aver contribuito alla crescita civile ed economica di questo Paese, ma ci dobbiamo seriamente chiedere se l'azione sindacale di questi ultimi lustri, improntata alla "concertazione" quando non all' "inciucio", sia ancora accettabile e sostenibile per i lavoratori.

Per quel che riguarda i docenti in particolare, dobbiamo anche prendere atto del fatto che, allo stato attuale, non esiste un'Associazione professionale con finalità sindacali che rappresenti in modo adeguato gli interessi della categoria. Ed è su quest'ultima constatazione che dovremo cominciare a ragionare dall'inizio del prossimo anno